

RIFLESSIONI

Il declino del sistema

ALESSANDRO CAMPI

DI REGOLA, i fatti e le cifre vanno interpretati e discussi. Ma talvolta possono avere una loro cruda evidenza, che rende vano o superfluo ogni esercizio di fantasia. Bene, quanto è accaduto in Italia nel corso dell'ultimo mese, con un crescendo drammatico, non lascia molto spazio alle congetture e alle ipotesi dell'analista. Restano la presa d'atto e un vago senso d'impotenza e rabbia, che toccano ormai la maggioranza degli italiani.

Proviamo infatti a mettere in fila ciò che le cronache ci hanno messo sotto gli occhi in questo primo scorcio d'anno, limitandoci agli episodi più eclatanti. In Campania, l'emergenza rifiuti, andata in onda su scala globale con un irreversibile danno d'immagine per la regione e i suoi abitanti, ha raggiunto livelli sempre più intollerabili, costringendo il governo a decisioni radicali, l'intervento dell'esercito e la nomina di un ex capo della Polizia in qualità di commissario straordinario, che però non sono servite, almeno sino a questo momento, a risolvere il problema e a frenare la protesta delle popolazioni locali.

Nel frattempo, il capo dell'opposizione, Silvio Berlusconi ha avuto il suo ennesimo inciampo con la giustizia per una vicenda da rotocalco rosa: avrebbe raccomandato alcune attrici all'attenzione del direttore generale della Rai, incappando così in un'accusa di corruzione che nel mondo ha suscitato i soliti commenti divertiti. Un autentico clamore internazionale ha invece provocato la notizia che il Papa ha dovuto rinunciare alla sua lezione all'Università «La Sapienza» di Roma nel timore di contestazioni e scontri. Una vicenda che ha riportato il contrasto tra «laici» e «cattolici» indietro di un secolo e rivelato l'esistenza nella

società italiana di un pericoloso fondo d'intolleranza culturale. Resta da capire, ovviamente, quali forze politiche vorranno farsi carico di un programma così impegnativo.

Subito dopo, il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, è stato costretto alle dimissioni da una clamorosa inchiesta giudiziaria che ha coinvolto la moglie e parecchi esponenti del suo partito. Le accuse mosse dai magistrati, come alcuni hanno sostenuto, non appaiono particolarmente gravi o fondate, ma certo colpisce il sistema di potere e la radicata prassi clientelare che esse hanno messo in luce. Ne è derivata, come diretta conseguenza, una crisi di governo che, per come si sta sviluppando, comporta parecchi rischi.

Innanzitutto, quello di lasciare l'Italia senza guida politica e senza indirizzo in un momento economicamente assai delicato, con le Borse mondiali che crollano e tutti i più recenti indicatori che confermano il progressivo impoverimento degli italiani e la loro totale perdita di fiducia nelle istituzioni e nel futuro. Poi quello di accentuare le divisioni e tensioni che covano nel profondo della società italiana. Infine quello di impedire o rimandare all'infinito le riforme di cui l'Italia avrebbe bisogno: a partire da quella elettorale, necessaria per semplificare e razionalizzare il quadro partitico e dare stabilità all'azione dell'esecutivo.

Dato un quadro così negativo e caotico, che è a dir poco precipitato nell'arco di poche settimane, niente di più facile dell'amara conclusione tratta di recente dalla stampa inglese, secondo la quale l'Italia è attualmente il paese peggio governato d'Europa, a un passo dal collasso, al quale restano ormai soltanto la buona cucina e la ricercatezza nell'abbigliamento. Ma anche la Conferenza episcopale italiana ha parlato in questi giorni di una nazione declinante e con un tessuto sociale fortemente sfilacciato. Alle prese non con un momentaneo calo d'immagine, ma con una crisi profonda e strutturale. Per uscire dalla quale non basteranno, come qualcuno immagina, uno scatto d'orgoglio collettivo o qualche espediente ingegnoso. Ma, in tempi brevi, nuove regole del gioco politico-istituzionale e un ricambio profondo nei gruppi

Alessandro Campi

